

Il vecchio albero

E mi trovo qui, sotto al mio grande albero, piantato qui da non so quale bisnonno lontano. Sono seduto, in tranquillità, a scrivere queste poche righe, su un foglio gialliccio e invecchiato in un cassetto della mia scrivania. Sono adagiato con la schiena alla corteccia, e la parte inferiore del mio corpo su una delle tante e magnifiche radici di questa vecchia quercia. Ogni radice prende una posizione diversa e forma un'immagine, un qualcosa d'astratto, ma reale al contatto. Quella sotto di me è molto ampia, forma una specie di ponticello sul terreno e sull'erba che vi è sopra. Le mie membra prendono una posizione strana e involontaria, a causa delle protuberanze del terreno. Il terreno su cui centinaia e migliaia di persone hanno passeggiato, su cui le orme di essi hanno trovato una solida dimora, cancellate poi dal tempo e dalle intemperie. Sopra di esso, da innumerevole tempo è posto anche lui, il mio grande albero. Sommerse profondamente le sue viscere ne escono scomposte le sue radici. Il suo fusto, forte ed enorme, appare come orgoglioso di guardare dall'alto tutto ciò che gli è intorno. Sopra di lui quest'immensa figura si scinde in tantissimi rami e ramoscelli posti e rivolti in modo quasi anomalo verso il fusto. Per questa postura l'albero e i ramoscelli assumono ognuno un ruolo. Il gran fusto e le radici fanno pensare ad un vecchio e dolce uomo che di lì a poco racconterà una fiaba ai suoi ansiosi nipotini, pendenti dalle sue labbra, i ramoscelli.

Chiunque si trovi qui, io penso, trovi calma, tranquillità ed un grande silenzio. Quel silenzio che ti permette di visitare tutto ciò che vuoi, con la fantasia. Ed ancora adesso, dopo decine di anni, provo la stessa identica sensazione, di quando mio padre, mano per la mano, mi ci accompagnò.

Odo un rumore, è il fruscio del vento che muove le foglie ed i fiori. Il vento, che riesce a spostare perfino le nuvole, lassù in cielo. Mi distendo a terra, lentamente, con calma. Osservo le nuvole, a volte azzurre, a volte grigie chiare. È una giornata serena, ed esse assumono svariate forme. Una mi sembra un animale, forse un cane, con la zampa anteriore destra poco più avanti di quella a manca. Le nuvole sono splendide come tutto ciò che fa parte della natura. Amo quest' ultima e sono grato a tutto ciò che ha permesso ad essa di esistere. Sono felice nel vedere un bocciolo di un fiore, mi apposto con cautela ad ammirare il mio orticello ed i germogli delle piantine che ci sono all'interno.

Sollevando il capo mi accorgo di un gruppetto d'uccellini, col capo chinato a terra a beccare delle briciole. Probabilmente sono il rimanente del mio pranzo all'aperto di ieri. Devo aver fatto cadere qualche briciola. Adesso vado, sento che sta arrivando una bicicletta, sarà Lisa, la mia nipotina. Ciao, mio caro, Vecchio Albero.

A mio padre

nome: LUISA

cognome: LOMBARDONI